

La vera unità economica e politica dovrebbe nascere

da una nuova costituzione da sottoporre al giudizio universale del popolo

Questa è l'unica strada per costruire una «nazione di cittadini» in linea con le moderne problematiche di uno Stato federale e multiculturale

## Una costituente tedesca

fermata dappertutto la campagna elettorale nella Rft non è ancora cominciata Per quanto riguarda noi, cittadini tedesco-federali, sembra si possa ancora fare affidamento su quel misto di egoismo illuministico dei «cittadini dell'economia» e di altrusmo gratuito dei cittadini dello Stato, che ha fornito a Dahrendorf lo spunto per ironizzare. •Ouelli che hanno tutto, trovano sia un gran bene che le cose al l'Est vadano meglio, ma pensano che la gente dovrebbe, per favore, restare Il E se non ci sono più muri, allora bisogna appunto riunificarsi Magari un paio di loro se ne tornerà addirittura La premessa secondo la quale l'altruismo dei

muove e sulla quale si basa non si è ancora af-

citadini dello Stato deve essere a costo zero è alida solo per tempi tranquilli. Che cosa succede, in tempi più inquieti, a una mentalità che i cittadini della Rit avevano acquisito dopo quarant anni? I cittadini della Repubblica federale avevano sviluppato una identità non nazionalistica e acquisito uno sguardo lucido nei con-fronti di ciò che scaturiva dal processo politico, per ognuno, in termini di contanti e valori d'uso Che cosa succede a queste inclinazioni sotto la pressione di una politica che nasconde l'insicurezza dietro I arroganza, che punta dritto a uno stato nazionale comune alle due attuali Germanie? Poiché oggi la premessa della gratuità dei costi non può essere più a lungo mantenuta, la Allianz fur Deunchland potrebbe proseguire la sua campagna cicitorale, con leggere variazioni, sul terreno della Rit e chiedere ai cittadini di questa sforzi collettivi, nello spirito di una identilicazione nazionalistica con l'amphamento di quell'impero del marco che sinora ha dato loro di che vivere bene

## Il diritto non mediato all'autodeterminazione

L'alternativa a questa varietà particolare di «pazionalismo economico» è il rafforzamento di quella componente della nostra identità, con la quale negli anni Ottanta sanche i cittadini della Rft si sono avvicinati al modello normale occidentale di identità nazionale. Una identifica-zione con i principi e le istituzioni della nostra Costituzione richiede, tuttavia, un iter prestabilito del processo di nunificazione, nel quale il diritto non mediato dei cittadini all'autodetermi-nazione abbia la priontà rispetto a una annessione abilmente avviata e attuata alla fine solo a livello amministrativo che aggira una condiziope essenziale per il costituirsi di ogni nazione di cittadini – I atto pubblico di una decisione democratica dei cittadini stessi, presa in modo ben meditato in entrambe le parti della Germania Tale atto di fondazione potra essere compiuto deliberatamente e consapevolmente solo se rinunceremo ad attuare l'unificazione attraverso l'art 23 della nostra Grundgesetz (che

prevede l'adesione «di altre parti di Germania»)

Non intendo disconoscere il peso delle ragio ni che parlano a favore della conservazione di una Costituzione sperimentata Ma è curioso osservare come proprio coloro che si basano sul-l'art 23 abbiano insistito per decenni sull'impealla nunificazione contenuto nel Preambolo della Grundvesetz. Da tale Preambolo risulta in modo inequi vocabile perché la Grundgesetz

-chiami così c non Costituzione essa dovrebe dare alla vita politica dei Länder della Gernania federale «un nuovo ordinamento per un enodo di transizione», fino al momento, cioè, n cui si riesca « a completare in libera autodeter-Se ora la Rdt, come fece a suo tempo la Saar nd, adenrà alla Grundgesetz secondo l'art 23 con la modalità di unificazione scelta si convalierà implicitamente quanto i peggiori revanscisti possono solo augurarsi, il fatto che la condizione dell'art. 146 non sia ancora realizzata Ouesta Grundgesetz perderă la sua validită il omo in cui entrerà in vigore una Costituzione beramente decisa dal popolo tedesco» Una adesione della Rdt non potrebbe in effetti rapresentare una libera decisione dell'intero po poio tedesco, poiché i cittadini della Rít dovrebero lasciare la decisione ai deputati della Rdt

Ma quando, se non ora, dovrebbe arrivare questo giorno previsto dall art. 146º Siamo forse in attesa della Frussia orientale e della Siesia? Se si vuole escludere questo equivoco – come preumo sia, dopo la decisione del Parlamento del la Rft sulle frontiere occidentali polacche –, sul a scia di una annessione si dovrebbero cancellare I ultimo articolo e il Preambolo della *Grund*gesetz privandola del suo carattere di provvisonetà Tali mod fiche tuttavia proverebbero sol tanto che Ladesione della Rdt non può realizzare ciò che dovrebbe essere. I unione di due parti in un intero

Manipolazioni dall'inizio alla fine e una interpretazione problematica dell'art 23 sarebbero solo il costo giundico di una politica sconsiderata. Più pesante è il costo politico, e questo potrebbe diventare una ipoteca per parecchie generazioni. Non perderemmo soltanto I occasione di migliorare una Costituzione buona ma non legittimata da un referendum mancherem mo anche il momento storico per compiere il processo di unificazione statale con la chiara coscienza politica di star costituendo una nazione di cittadini. Se non ci libereremo dalle difffuse idee sullo Stato nazionale, se non ci disfaremo dei puntelli prepolitici della nazionalità e idella comunità voluta dal fato, non potremo proseguire liberamente sul cammino, imboccato da tempo che porta a una società multicultutrale, a uno Stato federale articolato a livello re-

## George Grosz «Al lavorol» In alto, ancora un'immagine di Jürgen Habermas Germania unita nell'Europa unita

Un interrogativo ango-sciato attraversa questo denso e polemico saggio di Jürgen Habermas, questo «Che cosa ne sarà dell'identità dei tedeschi?\* Per uno di quei para-dossi con i quali ama sorpren-derci la storia, dovremo forse constatare che la caduta del muro di Berlino, per decenni mitico obiettivo dell'opposizione di sinistra in Europa e nella Germania occidentale, si rivelerà un cavallo di Troia nel cui ventre è annidata la rinascita del nazionalismo tede-sco? Senza arrivare alla provocatoria identificazione tra unificazione della Germania e na-scita di un quarto Reich o alla irrevocabile determinazione di unh Ginther Grass, secondo il quale dopo Auschwitz è im-pensabile e inaccettabile per la coscienza critica, la ricosti-tuzione di uno Stato nazionale tedesco, Habermas appare profondamente allarmato dal-le modalità con le quali il cancelliere Kohl appoggiandosi ai paritti conservatori dell'Est, ha indirizzato il processo di unificazione delle due Germa-nie Usando cinicamente il miraggio iresistibile del benessere e ricorrendo all argomento spietato del «nazionalismo del marco» – questa è la diagnosi del filosofo francofortese impedito che questa occasione si trasformasse in un confronto razionale nell opinione pubblica Caricato da una connotazione libidinosa» la moneta tedesca il marco si è trasformato in surrogato della crescita di una coscienza polilica democratica quella che partonrà la nuova Germania unita non sarà una «libera decisione di popolo» ma una brutale annessione della parte onentale da quella occidentale che in tal modo violerebbe anche il principio stesso della autodeterminazione.

so di unificazione statale con la chiara coscienza politica di star costituendo una nazione di cittadini. Ricorrendo all'articolo 23 del *Grundgesetz*, la legge fondamentale della Germania occidentale, che consente l'autoannessione delle regioni della Rdt alla Rft, anziche all'articolo 146, e cioè alla via maestrae di una fase costi-tuente (su queste complesse questioni di natura giundico-costiluzionale, nnvio al mio ar-ticolo su l'Unità del 1º aprile) si impedisce di ancorare la na-scita del nuovo Stato unitario ad una «identità repubblicana» da raggiungere attraverso un collettivo processo di apprendimento politico «L'identità post nazionale ( ) esiste sol-tanto nelle modalità della discussione pubblica, discorsiva, sull interpretazione di un patnotusmo costituzionale. Tutti questi, aglı occhı di Habermas, sono indizi dell'esistenza di un reale pericolo che l'identità nazionale tedesca entri ancora una volta, come già in passato è accaduto a partire dalla vittoria di Bismarck, in contraddizione liberal democratica Essa verrebbe fondata sul primato prepolitico del «popolo» quale comunità storica voluta dal destino anziché sui valori di libertà e di democrazia annunciati dalla costituzione Ogni equiparazione di un "demos" in quanto detentore della sovranità politica a uno

ANGELO BOLAFFI

specifico "etnos"», secondo i tedeschi, secondo Haber-mas, per colpa di Kohi e delle l affermazione di un sociologo che Habermas fa sua, «ha come risultato una oppressione o una assimilazione forzata di alforze moderate mancheranno ancora una volta «il momento tre parti della popolazione storico per compiere il procesetniche, culturali, religiose o socio-economiche – all'interno di una formazione politica» Riappare l'ombra di Auschwitz che «Può e deve ricordare ai tedeschi ( ) che non posso-no fare affidamento sulla continuità della loro stona ( ) che hanno perso la possibilità di fondare la loro identità politica su qualcosa di diverso dai principi universalistici di cittadinanza» Le considerazioni di Habermas si insenscono nel contesto di una accesa polemica che ha «diviso gli animi» degli

intellettuali tedeschi sulla questione della nazione un tema che la rivoluzione pacifica del novembre '89 ha prepotente-mente riportato in primo pia-no, dopo che, almeno nei termini tradizionali, sembrava a partire dalla metà degli anni 60 essere letteralmente scomparso dall'orizzonte storicospirituale della Germania occidentale Nella seconda parte del saggio, Habermas replica alle critiche rivolte da Llinch Oevermann (La terza via come follia nazionalista. Micromega n 2 1990) e da Karl Heinz Bohrer, alla sua ipotesi di una identità post tradizionale o lui abbozzata nel contesto di quello «Historikerstreit», dibattito tra storici, esploso qualche anno fa sul tema della «colpa» tedesca e del nesso tra bolscevismo e affermazione del nazionalsocialismo (si veda la

un passato che non passa, El-naudi 1987) Opportunamente Habermas mette in risalto

raccolta dei testi in Germania

ome uno dei fenomeni più positivi della recente storia te-desca è stata la «vesternalisation. la occidentalizzazione della società e della cultura tedesco federale che ha rotto on la secolare e tragica ideo-logia del «Sonderweg tedesco», di una «via speciale» di una missone della Germania E, dun que, che sarebbe estremamente sbagliato e pericoloso invertire questa deriva verso Ove it in nome di una non ben definita identità nazionale. Su molte cose Habermas ha

ndiscutibilmente ragione, ma non su tutto. Difficile negare nfatti che le sue considenazion rivelino in più di un punto qua cosa che si avvicina ad un misto tra reticenza e disagio, estimoniando, ancora una volta, i ella difficoltà nella quae si dibatte non solo la sinsitra edesca ma più in genere quel-a europea di fronte all'esplo-none nattesa della questione edesca, sorta di effetto di con-iensa della generale crisi dei regirni dell'Est. In particolare, appaiono problematici se non addirittura contraddittori tre contraddittori snodi dell'argomentazione haberriasiana în primo luogo c'è intatti contraddizione tra i argornentazione a sostegno delle ragioni etico-politiche per una identità post-nazionaie e l'enfasi posta sulla prospettiva della nascita di una nazione grazie ad una libera decisione di popolo. Qua e là nell an colo la capolino un patos t pico del nazionalismo democratico ottocentesco che difficilmente potrebbe esser

in questo Habermas è poco coerinte Discutibile, infatti, non è solamente una tradizio-ne cuella che privilegia il dato naturile e pre-politico dell'et-nicitì rispetto a quello politico del pripolo, di formazione del la na ione semmai come da sempre sostenuto dal feclerali-smo curopeista è l'idea itessa di Stato-nazione ad essere discutibile insomma, que pro-cesso che portò, per diria con le pamie del poeta austriaco Grillparzer «Dall umanità alla bestialità attraverso la nazionalità. Non è questa o quella forma di unificazione naziona-le ad essere sospetta e inattuale ma è il dogma stesso di unità nazionale. Del resto, come profeticamente intuito della Simone Weil in un saggio del 1939 dedicato al fenomeno hitlemano la colpas dello stato-natione tedesco fu solamen e quella di essere l'ultimo capitolo di una storia sanguinosa aperta in Europa dalla nascita dello Stato sovrano moderno, la cui prima incarnazione era stato il «totalitansmo- di Luigi XIV

definito post-convenzionale

C h poi una ragione più pro-priamente politica che non consente di condividere pienamento la diagnosi habermasiana r on è lecito screditare il vo to espresso dai cittadini del-1 Est ( he la sinistra tedescogruppi che furono alla testa del movimento a Berlino Est e nelle altre città della Rdt siano restati profondamente delusi dall'esto elettorale è certamen'e comprensibile. Va per questo non si può non trarre una constatazione la strategia del «razionalismo del marco», nonuriante le gaffe com nesse

condo alcuni si è mosso come un «elefante in un negozio di procellane», è risultata Ancente Non solo ma ha consentito di arrivare ad una unificazione delle due Germanie in quella che è la maniera meno tedesca tra quelle che si potessero immaginare. Haberm is sembra non rendersi conto che proprio ciò che lui vorrebbe esorcizzare, la rinascit i di uno spirito nazionalistico di wrebbe essere il presupposto riccessano per arrivare a dar vit i a quel processo costituente che a lui sembra invece auspicabile. In definitiva, dunque, non è da valutare negativamen e che l'unificazione nazionale sia stata imposta all'Oves: dall Est in nome non certo dei «supre-mi valori» della nazione ma semma: di ragioni molto più materialmente determinate La paventata «annessione» della Rdt da parte della Rft verrebbe così a collocarsi en o quel trand verso Occidente i he giustamente Habermas ha indicato come uno degli aspetti positivi dell'esperienza de la Germania occidentale nel secondo dopoguerra Tutto chiaro, dunque? Niente affatto Esiste concretamente il pericolo che una Germania unita formi al centro del Vecchio Continente una sorta di buco nero, una massa dalla irresistibi e forza di attrazione. La drammatica alternativa posta da "homas Mann tra «Un' Europa germanizzata e una German a eurospinia liberata dall'un ficazione tedesca può eses re una chance per l'unificazione europea Può, ma non lo e necesnamente Questo deve, per tanto, diventare I objettivo po litico della sinistra europea da qui alla fine del secolo

indipendentemente dai temtori statali sui quali vorranno organizzarsi qualcosa di diverso che non possono fare affidamento sulla continuità della loro storia. Con questa mostruosa frattura i tedeschi hanno perso la possibilità di fondare la loro dentità politica su qualcosa di diverso dai principi universalistici di cittadinanza, alla cui luce la tradizione nazionale può essere adottata non più ad occhi chiusi, ma criticamente e autocriticamente. L'identità post-tradi-zionale perde il suo carattere sostanziale, la sua assenza di problematicità esiste soltanto nella modalità della discussione pubblica discorsiva, sull interpretazione di un patriottismo costituzionale che va concretizzato a seconda delle condizioni stonche

Nel suo saggio su «L'allucinazione nazione» Reinhard Merkel centra il punto «Sino ad oggi, gli intellettuali tedesco-nazionali hanno respinto la lezione dell Illuminismo, della rivoluzione francesc o di Ernest Renan il fatto che la "nazione' negli Stati democratici – ammesso che an-cora possa essere qualcosa – non può comunque essere un definire la peculiarità popolare differenziandosi dall'esterno ma è il simbolo di un "plebiscito quotidiano" interno alla società, per la pirtecipazione all'autorganizzazione politica- Die Zeit, 9 marzo 1990)

Karl Heinz Bohrer subodora nell identità costituzior al-patriottica un moralismo, che ci por-ta «a rimuovere intere parti della tradizione psichica e culturale che sinora ha costruito i identità perché si dice che questa abbia predisposto la coscienza che alla fine ha reso possibile l'O-locauste» (Faz. 13 gennaio 1990) Può darsi che egli abbia pensato alle fonti tedesche di ispirazione neofrancese, a Carl Schmitt a Martin Heidegger o a Ernst Jünger Ma già la sede della pubblicazione nella quale Bohrer espone le sue riflessioni smentisce la sua inodestia. A me, in ogni caso, è sfuggito che il confronto critico con la nostra recente eredità conservatnce abbia portato alla sua tabuizzazione o emargi-

## Contro i fantasmi della mentalità borghese

Bohrer stesso nomina «l'eredità irrazionale» di Schegel, Novalis e Nietzsche. Mi chiedo chi potrebbe coltivare l'idea peregnna di non nallacciarsi alla tradizione del primo Romanticismo e alla entica dell'Illuminismo del nostro più bnilante illuminista. È una battaglia contro i fantasmi – che porta a dimenticare la tradizione degli intellettuali antilluministi e tedesco-populisti, che da Franz Baader e Adam Müller, da Ernst Montz Amdt e J F Fries ha improntato di sé, da un punto di vista politico, la mentalità della borghesia tedesca. Questa corrente – cost favolosa-mente ridicolizzata da Hegel e Heine, Engels e Marx - rappresenta sino agli «Händler und Helden» (mercanti ed eroi) di Werner Sombart, una costante nella vita spirituale tedesca. Ogni movimento nazionale – dopo il 1813, dopo il 1848, dopo il 1871 e dopo il 1914, per tacere le altre date – ha nutrito nuove generazioni di intellettual: ispirati dal fato. Questa corrente di energia, condensatasi nelle «idee del 1914», non dovrebbe rigenerarsi con il più recente movimento nazionale. È una questione di igiene spi-

rituale, non di ninozione Bohrei lamenta la colonizzazione della nostra cosc enza ul flagello di una nota atrofia del-la memona il provincialismo spirituale. Ma non abbiamo forse, nella Repubblica federale tedesca per la prima volta recepito la nostra eredità spirituale in tutta la sua ampiezza, inclusi Heine e Marx Freud e Mach, Bloch e Benjamin, Lukaes e Wittgenstein, non l'abbiano forse per la prima volta valonzzato nei suoi metivi più profondi? Alie scintille spirituali di una cultura tede sco-ebraica preservatasi nell'emigrazione va ricondotto il fatto che la Germania federale «abbia trovato un collegamento con l'Occidente non solo dal punto di vista economico ima anche da quello culturale. In altre parole, la sua forza si basa proprio sul fatto che si sia potuta sviluppare qui una cultura orientata in senso internazionale e tuttavia modellata da tedeschi-(W Morr msen)

Non dovremmo stabilire tra la crescita economica nazionale e la produttività spirituale una relazione impossibile Karl Heinz Bohrer è un brillante saggista e uno splendido entico letterario Con una intransigenza degna di ammirazio ne egli segue dal primo Romanticismo al Surrealismo le tracce della profondità estatica del-Lespener za estetica. È affascinato dal grande gesto del amorale nel quale si manifesta l'autonomia di un arte che ha interrotto la comuni cazione con il vero e il buono. Ma Bohrer sa anche che questa trasgressione è sopportabile «so-Gottfried Benn insegna – dovrebbe immergersi nel ventre della nazione? L'estetizzazione del politico è uno dei peggion motivi a sostegno dell'idea che «noi dobbiamo diventare nuovamente una nazione. Gli stessi intellettuali saranno più che mai danneggiati, se avranno nuovamente a disposizione una tribuna nazionale dalla qua e poter tenere i loro discorsi. Se è vero che gli intellettuali tedeschi sono diventati spintualmente provinciali dovrebbero pensare ai fatti loro e non sperare che l'agognato simbolismo di uria risorta capitale del Reich rimetta in piedi la loro produttività. La «estetica dello Stato- - che peraltro da Louis Phil ppe per ottime ragioni, non esiste più - non sara rilanciata dal la prospettiva che tra poco oltre a Kohl e a Weigel, anche la Tunngia e la Sassonia innalzeranno sulle tovine del Reichstag il vessillo di un nuovo na, ionalismo dell'economia

(Traduzione di Serena Piersanti

gionale con forti competenze federali soprattutto a uno Stato delle nazionalità di una Euro-

Una identità nazionale che non si basi in pri mo luogo su una identità repubblicana, costitu zional-patriottica deve entrare in collisione con ole universali della coesistenza di forme d vita che comunicano tra loro con gli stessi diritti entra in collisione con il fatto che I integrazione statale si compie simultaneamente su tre piani Land, federazione e Comunità europea Scegliendo la via dell'art 23, i cittadini potranno solo subire il processo di unificazione Il cammino che passa per una Costituente invece impedisce una politica dei fatti compiuti. dà ai cittadini della Rdt ancora un attimo di respiro per l'autodeterminazione e lascia tempo per una discussione sulla priorità dei punti di vista europei

Soltanto un referendum su una proposta di Costituzione sull'alternativa tra uno Stato federale comune alle due attuali Germanie e una federazione che consenta alla Rft di mantenere la Grundgesetz concede a tutti i cittadini la possibi lità di dire «no» Permette la quantificazione del voto di minoranza, che sola rende la decisione

della maggioranza un atto compiuto consapevolmente intorno al quale potrà coagularsi lidentità repubblicana delle future generazioni Soltanto di fronte a una alternativa rispetto alla conto di quello che tra i giovani è già un sentimento ampiamente diffuso<sup>,</sup> la costituzione di un unica nazione di cittadini sugli attuali territori della Rft e della Rdt non è assolutamente decisa a priori dai fatti prepolitici della comunità linguistica della cultura o della storia Per questo i vorrebbe essere quanto meno consultati

Ritengo non sia in piedi l'argomentazione del mio amico Ulrich Oevermann, il quale sostiene la tesi che «con il processo rivoluzionario nella Rdt si sia in pratica ripresentato il compilo in-compiuto della costituzione della statualità nazionale e politica. Dovrebbe quindi trattarsi di una rivoluzione «di recupero» ma non in riferimento alla società e allo Stato democratico di dintto bensì rispetto a una nazione in ritardo che trova infine se stessa nello Stato nazionale Proprio quando si rifiuta decisamente - ed è il caso di Oevermanti - «la trasposizione del politico sul piano della cultura e dello spettacolo» è

coerente cancellare la differenza elaborata da M.R. Lepsius tra nazione di cittadini e nazione di

Diversamente da quanto è successo i elle nazioni-Stato classiche dell'Occidente, negli Stati succeduti al vecchio Reich tedesco o nel Reich piccolo tedesco di Bismarck, l'associars, del cittadini in una comunità politica non ha mai coinciso con i fatti prepolitici di una «nazione unitaria data a livello storico materiale. Qui esistevano, come osserva Lepsius, forti tensioni tra «il piano politico di riferimento del pociolo in quanto detentore dei diritti politici di sc vranità e il «piano prepolitico di riferimento del i opolo. in quanto unità etnica, culturale, soci Fecono mica» ell riconoscimento di questa ten none è la base di una società civile democraticimente autolegittimata. Ogni equiparazione di uni demos un quanto detentore della sovrar la politica a uno specifico "ethnos" ha como i sul ato una oppressione o una assimilazione i izata di altre parti della popolazione - etniche ulturali religiose o socio-economiche - all ir it mo di una formazione politica. Così nel Realt tedesco dopo il 1871 si è cercato di germani zzare i polacchi delle province orientali di tedeschizzare gli alsaziani e i lorenesi, di discriminare conaffidabili da un punto di vista nacionale perché ultramontani o internazionalisti i cattolici e i socialdemocratici. L'esempio più estremo di rottura della norma di parità dei cittadini attuata mediante l'introduzione di un criteno ultenore di concessione dell'uguaghanza politica. è costituito dalla legislazione nazista sus li ebrei, che spegliò i cittadini tedeschi di ongine ebraica della pantà dei diritti» Solo in questo contesto, il tema Auschwitz ac-

quista tutta la sua nievanza per la consapevolezza con la quale attuiamo il processo di unificazione statale È sbagliato tirare in billo Auschwitz come colpa metafisica, che nel concreto potrebbe essere pagata con la percita dell'Europa orientale e della Siesia, come, ostiene Karl Heinz Bohrer. E tanto meno Auschwitz si presta come leva per il nazionalismo nei ativo di una comunità voluta dal destino, quale Oevermann vorrebbe erigere a fondamento di un soggetto nazional-statale da rendere (so o ora?)

responsabile Auschwitz può e deve ricordare ai ti-deschi